

urbanistica

# INFORMAZIONI

*Prove tecniche di alleanza tra* **POLITICHE RURALI E POLITICHE DEL PAESAGGIO.** Piani paesaggistici ricchi, ma

privi di strumenti finanziari. Politiche agricole ricche, ma prive di target spaziali. È possibile condividere obiettivi comuni? **FORME DEL PERIURBANO.**

*Suoli, usi, vocazioni.* L'irruzione del periurbano evidenzia l'obsolescenza di una lettura per matrici separate. La riflessione interdisciplinare inizia a fornire anche alcune risposte puntuali in forma di *esperienze amministrative.*

*La Conferenza internazionale* **HABITAT III** dell'Agenda delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani ha perseguito l'obiettivo di rafforzare l'impegno mondiale sul tema dell'urbanizzazione sostenibile. *Claudio*

*De Vincenti,* contributi e azioni orientate al futuro della **NUOVA AGENDA URBANA. Le municipalità sciolte per** **MAFIA E GLI URBANISTI.** L'urbanista dovrebbe porre maggiore attenzione

verso i tentativi di manipolazione dei processi di trasformazione territoriale, al reinvestimento dei *capitali illeciti* in operazioni urbanistiche, all'illegalità presente dentro i circuiti della *finanza immobiliare.* Una finestra su

**MUSCAT** nel Sultanato dell'Oman in una *narrazione* del particolare carattere e delle sfide che contraddistinguono la capitale mediorientale. **PAESAGGI IN DIVENIRE:** la via Emilia e la Costa Romagnola.

**269-270**

Rivista bimestrale  
Anno XXXXIII  
Settembre-Ottobre  
Novembre-Dicembre  
2016  
ISSN n. 0392-5005

€ 20,00

**INU**  
Edizioni

Ministero ministerale urbanistica e ambientale  
dell'Ufficio Nazionale Urbanistica  
Fondata da Edoardo Salzano  
Anno XXXIII  
Settembre-Ottobre  
11 settembre-Dicembre 2011  
12,00 € (20,00 €)

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1999  
Roc. n. 3945/2001;  
Iscr. Celsa di Roma n. 814190.  
Direttore responsabile: Paolo Avarello

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2  
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione  
del Sistema Universitario e della ricerca.

Capire: Francesco Senni  
Redazione centrale  
Emanuela Coppola  
Enrica Papa,  
Anna Laura Palazzi  
Sandra Picchiotti

Servizio abbonamenti  
Manica Bella, Belli, Inu@inu.edizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:  
M. Fantini (presidente),  
D. Di Ludovico (consigliere delegato),  
C. Salzano, G. Penna, G. Sobaci, M. De Luca.  
Redazione, amministrazione e pubblicità:  
INU Edizioni s.r.l.  
Via Castro, 101 - 00179 Roma  
Tel. 06/4934411 / 335/4437645  
www.inu.edizioni.com

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale  
INU: Amante Enrico, Arcidiacono Andrea, Barbieri  
Carlo Alberto, Caporrio Silvia, Cecchini Domenico,  
Centanni Claudio, Dalla Betta Eddy, De Luca Giuseppe,  
De Maio Domenico, Fantini Marisa, Fassone Antonio,  
Gasparini Carlo, Gerardo Roberto, Giudice Mauro,  
Tibaldi Luca, La Greca Paolo, Leoni Guido, Marini  
Franco, Mascarelli Roberto, Moccia Domenico, F.,  
Muller Silvano, Picchini Paolo, Ricci Roberto,  
Ridolfi Roberto, Rossi Franco, Senni Francesco, Botta  
Emanuela, Sestini Roberto, Stramazzolo Roberto, Tassinari  
Maurizio, Tassinari Roberto, Tassinari Andrea, Tassinari  
Roberto, Tassinari Roberto, Tassinari Sandra, Vello  
Domenico, Vello Sandra

Componenti regionali del comitato scientifico:  
Abruzzo e Molise: Radocchia R. (coord.) raffaella\_rad@  
yahoo.it, Chietini A., Carpicella V.  
Basilicata: Pontrandolfi P. (coord.) pontrandolfi@  
unibas.it  
Calabria: Lanca C. (coord.) chiara\_lanca@unirc.it, Teti  
M.A., Celani G.  
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@  
unina.it  
Emilia-Romagna: Tombelli S. (coord.) simona.tombelli@  
unibo.it, Necchi L., Zazzi M.  
Lazio: Giannino C. (coord.) carmela.giannino@gmail.  
com, Contrani L., Lazzari A.  
Liguria: Lombardini G. (coord.) g.lombardini@sez.it  
Lombardia: Rossi F. (coord.) frossi@unimi.it, Ambrogi  
L., Campo E.  
Marche: Rosellini G. (coord.) responsabile\_ute@comunes  
ripetan.it, Pignatelli G., Galati G.  
Piemonte: Saccomanni G. (coord.) silviasaccomanni@  
polito.it  
Puglia: Torre C., torre@poliba.it, Rotondo F., frotondo@  
poliba.it, Reina A., Caiulo D.  
Sardegna: Zoppi C. (coord.) zoppi@unica.it, Madama V.  
Zolini, Cannarozzo T. (coord.) tennamp@unipa.it,  
Caiulo D., Trombini E.  
Sicilia: Di Stefano G. (coord.) g.distefano@poliba.it,  
Di Stefano G., Di Stefano G., Di Stefano G.  
Trentino-Alto Adige: Di Stefano G. (coord.) g.distefano@politoerogetti.com,  
Giannino C., Giannino C., Giannino C.  
Veneto: Tassinari R. (coord.) roberto.tassinari@univie.it, Meneta  
A., Vello E.

Foto in IV di copertina:  
Claudia Cassatella, *I paesaggi mitologici delle Langhe  
dal punto panoramico di La Morra (CN)*. L'originale è  
a colori.

Progetto grafico: Hstudio

Immaginazione: U. Di Gatti

Fotocomposizione e stampa:  
Paolino Grafica - Roma  
Via delle Maglianette 71 00166 Roma  
www.duennegrafica.it



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di  
Roma, n.122/1997  
Spedizione in abbonamento Postale Art. 2, comma  
20/b, L. 662/96 - Roma

Abbonamento annuale Euro 50,00  
Magliana, 10111 c/c postale 16284007, in stampa  
INU Edizioni, Via delle Maglianette 71/b, 00166 Roma  
in contante di credito: Banca Visa - MasterCard  
A., Vello E.

## Aperture

Clima, sostenibilità, infrastrutture

## si discute...

Infrastrutture, territori, riforme e sfide future.

Urbanistica Informazioni  
intervista Francesca Moraci

## il Punto

Urbanesimo Urbanizzazione  
Urbanità

Francesco Sbetti

Silvia Viviani

## 11 Prove tecniche di alleanza tra politiche rurali e politiche del paesaggio

*a cura di Claudia Cassatella e Enrico Gottero*

11 **Urbanistica, agricoltura, paesaggio: le ragioni di un incontro**  
*Claudia Cassatella e Enrico Gottero*

13 **Sfide e potenzialità per il paesaggio rurale**  
*Carlo Rega*

16 **PAC e paesaggio: la prospettiva dei servizi ecosistemici**  
*Davide Viaggi*

17 **Paesaggio rurale e politiche agricole. Esperienze in Puglia e in Veneto**  
*Matelda Reho*

19 **Agricoltura e paesaggio. L'integrazione strategica e valutativa in Piemonte**  
*Claudia Cassatella, Enrico Gottero*

22 **Empowerment dei landscape manager per la riqualificazione del paesaggio rurale**  
*Enrico Gottero*

## 24 Forme del Periurbano. Suoli, usi, vocazioni. 1

*a cura di Ottavia Aristone e Anna Laura Palazzo*

25 **Agricoltura multi-ideali tra comunità-territori e terziario civile innovativo**  
*Alfonso Pascale*

27 **La coltivazione dell'olivo nelle aree a diffusione insediativa**  
*Niccolò Zucconi*

29 **Consumo di suolo e servizi ecosistemici: la sfida del periurbano**  
*Davide Marino*

31 **Morfologie e materiali delle colline medio-adriatiche**  
*Ottavia Aristone*

33 **Città-campagna-natura: il territorio di Città San Angelo**  
*Fernando Tammaro*

35 **Biodiversità dei paesaggi calanchivi**  
*Adriano De Ascentiis*

37 **La geodiversità del paesaggio collinare e vallivo abruzzese a nord del Fiume Pescara**  
*Silvano Agostini*

39 **Strategie e infrastrutture verdi nella Città Tiburtina tra Roma e Tivoli**

*Anna Laura Palazzo*

41 **Territorio antropizzato e campagna urbana**

*Claudia de Biase, Salvatore Losco*

## 43 La Conferenza internazionale Habitat III

*a cura di Carmela Giannino*

43 **Habitat III e la new urban agenda – obiettivi e azioni orientate al futuro**

*Claudio De Vincenti*

45 **Le politiche di rigenerazione urbana**

*Carmela Giannino*

46 **Collaborazione tra pari per una città inclusiva**

*Costanza Pera*

48 **Progetto urbano e spazi pubblici**

*Marichela Sepe*

50 **I centri di piccola e media dimensione ed il fenomeno della migrazione**

*Anna Zambrano*

51 **Politiche per i cambiamenti climatici e nuova agenda urbana**

*Maurizio Pernice, Mara Balestrieri, Clara Pusceddu*

54 **La Cooperazione Italiana e la Sicurezza alimentare nelle città**

*Stefano Ligrone*

56 **Il contributo della Direzione generale Arte e architetture contemporanee e periferie urbane**

*Stefano D'Amico*

57 **Esiti di HABITAT III. Il diritto alla città: quale futuro?**

*Anna Maria Curcuruto*

59 **La sfida della continuità**

*Daniela De Leo, Liana Ricci, Walter Vitali*

61 **Saving the planet by design**

*Pietro Garau*

## 63 La difficile strada dell'autonomia abitativa dei Millennials

*a cura di Stefano Sampaolo*

## 66 Le municipalità sciolte per mafia e gli urbanisti

a cura di *Andrea Alcalini, Francesco Berni*

- 68 **I rischi della competizione territoriale nei territori sregolati**  
*Daniela De Leo*
- 70 **La deterritorializzazione di stampo mafioso**  
*Alberto Ziparo*
- 72 **Criminalità mafiosa e finanza immobiliare. Il pericolo della convergenza**  
*Mario De Gaspari*
- 73 **L'esperienza del Laboratorio didattico "Paesaggi delle mafie"**  
*Filippo Gravagno, Giusy Pappalardo, Alessia Denise Ferrara, Venera Pavone*
- 75 **Il radicamento mafioso nel centro storico di Genova**  
*Franca Balletti, Luca Traversa*
- 77 **Illegalità diffusa e risorse latenti a Castel Volturno**  
*Raffaella Fucile*
- 79 **Da beni confiscati a nuove centralità**  
*Laura Fortuna*
- 82 **Insedimenti abusivi e pianificazione urbanistica in Campania**  
*Claudia de Biase, Salvatore Losco*

## 85 Una finestra su: Muscat

a cura di *Enrica Papa*

- 85 **Muscat: Urbanistica in tre ecologie**  
*Frank Eisenman*
- 88 **Muscat in Presa Diretta: la Rigenerazione Urbana di Matrah**  
*Francesca Arici*

## 92 Rassegna urbanistica

- 92 **Il potenziale delle aree dismesse: il caso della ex Bormioli a Parma**  
*Paolo Strina*
- 97 **Crisi del commercio e rigenerazione urbana: l'esperienza del Re-Malling**  
*Giampaolo Evangelista*
- 99 **Strumenti di sviluppo locale: un Sistema Informativo Territoriale aperto e interattivo per le comunità dei monti Lepini**  
*Alberto Budoni*
- 102 **Il territorio periurbano: un'opportunità per l'offerta turistica costiera e il riassetto di Bellaria Igea Marina**  
*Cristian Gori*
- 104 **Come fare un nuovo Piano Regolatore negli anni 2000**  
*Stefano Boato*

## 107 Agende urbane e politiche pubbliche

a cura di *Gabriele Pasqui*

- 108 **Verso un'agenda urbana nazionale: un contributo dalle città**  
*Paola Briata, Valeria Fedeli*
- 110 **Le città anticipano il paese**  
*Marco Cremaschi*
- 112 **Le città metropolitane e lo sviluppo del territorio**  
*Valentino Castellani*

- 113 **Accademia urbana**  
*a cura di Antonio Cappuccitti, Carmela Mariano, Irene Poli, Chiara Ravagnan*

- 113 **L'offerta urbanistica nella Facoltà di Architettura di Roma Tre. Integrazione tra didattica e ricerca**  
*Biancamaria Rizzo*

- 115 **Università degli Studi di Trento: l'Urbanistica tra didattica, innovazione e sperimentazione**  
*Chiara Rizzi*

## 117 Paesaggi in divenire: la via Emilia e la costa romagnola

a cura di *Mario Piccinini*

- 117 **Progettare per il paesaggio**  
*Angioletta Voghera*
- 119 **Descrivere le trasformazioni per prospettare strategie sui paesaggi regionali**  
*Barbara Marangoni, Laura Punzo*
- 122 **Paesaggi in divenire: la via Emilia e la costa romagnola**  
*Mario Piccinini*

- 126 **Assurb**  
*a cura di Daniele Rallo*

- 126 **Cosa pensano gli urbanisti: 2006-2016**  
*Giuseppe De Luca*

- 128 **Eventi**  
*a cura di Sara Maldina*

- 132 **Inu**

- 142 **Libri e altro**  
*a cura di Francesco Gastaldi, Luca Giulio Velo*

- 152 **Indici**

CONTRIBUZIONI

## 022

### Quando anche il Piano non basta

*Federico Oliva*

P04

### in quarta

**I paesaggi vitivinicoli delle Langhe dal punto panoramico di La Morra (CN)**

*Claudia Cassatella*

## Forme del Periurbano. Suoli, usi, vocazioni. 1.

*L'irruzione del periurbano evidenzia oggi l'obsolescenza di una lettura per matrici separate, sollecitando la riorganizzazione di porzioni sempre più ampie di territorio urbanizzato a contatto con lembi di paesaggio agricolo e naturale - trame agrarie ancora efficienti in tutto o in parte, "terrains vagues", luoghi dell'abbandono - a partire dalle vocazioni dei suoli e dalle eterogenee propensioni al loro uso.*

*La riflessione interdisciplinare su queste tematiche ha mosso i primi passi in un orizzonte in continua espansione, che inizia a fornire anche alcune risposte puntuali in forma di esperienze amministrative.*

Sino a tempi recenti, a scandire una ripartizione condivisa tra forme e mestieri del territorio è stata la linea di demarcazione tra città e campagna, che ha richiamato intorno a necessità primarie ed interessi sociali ed economici competenze progressivamente specificate e articolate.

Nel solco di una tradizione ormai più che decennale, suoli, usi, vocazioni dei territori periurbani hanno conosciuto formulazioni descrittive e ipotesi di progetto quasi soltanto a partire dalla combinazione con le attività agricole. Piani e progetti di recente emanazione hanno individuato nella relazione tra spazio insediativo tradizionalmente inteso e suoli agricoli il tema centrale del trattamento dello spazio aperto. Due le modalità prevalenti: da un lato, una sorta di innalzamento di aree agricole generalmente associate a valori patrimoniali elevati al rango di paesaggi celebrati: è il caso ad esempio, dei Piani regolatori delle Città del Vino che salvaguardano e valorizzano i paesaggi specialistici delle produzioni tipiche, in grado di "stare sul mercato" e corrispondenti a scenari di intensivizzazione dell'attività primaria. Dall'altro, i paesaggi periurbani ordinari, caratterizzati da una estrema varietà di usi del suolo, che stentano a individuare nuovi valori di struttura, forma e funzionalità e statuti diversificati in grado di accogliere la molteplicità.

Ma anche questa dicotomia di natura funzionale e persino "estetica", come quella tra città e campagna, lascia fuori una serie di situazioni di estremo interesse, differenti per qualità ambientale, densità di occupazione o sfruttamento dei suoli, livelli di marginalità, a stretto contatto tra loro - dismissioni, abbandoni, degradi, terzi paesaggi, nuovi cicli di vita e di riuso dominati dalla mano dell'uomo - che invitano a sperimentare e ridefinire dispositivi

di accompagnamento e di *governance* ricercando la necessaria pacificazione tra tempi e ritmi serrati delle attività umane e i cicli lenti di riproduzione della natura.

Se di tassonomia preferiamo non parlare, dobbiamo comunque riferirci a un panorama di situazioni eterogenee "ibride per costruzione": territori ai margini dell'insediamento consolidato e a ridosso di infrastrutture tecnologiche o di manufatti industriali talora dismessi che inglobano aree agricole; territori in adiacenza ad aree agricole con nuclei insediativi e porzioni boschive e di vegetazione riparia ancora in discreto stato di salute; territori che includono forme di rinaturalizzazione spontanea su suoli incolti o abbandonati.

Questa rassegna si dispiega su due numeri consecutivi di Urbanistica Informazioni: di seguito sono raccolti contributi che trattano le varie dominanti del periurbano o si soffermano su vaste aree di transizione che scandiscono molteplici forme dell'abitare diffuso, nel prossimo pratiche legate a nuovi cicli di sperimentazioni su ambiti territoriali specifici di natura complessa.

Dalla *Landscape Ecology* abbiamo appreso che il periurbano, come ambiente di transizione tra due ecosistemi - ecotono di transizione -, se trattato adeguatamente può favorire lo scambio tra specie proprie degli ambienti limitrofi. La gestione di queste dinamiche passa attraverso soluzioni sensibili e specifiche che mettono in tensione differenti saperi, con traiettorie che intercettano i sistemi di scambio e relazione tra risorse territoriali e ambientali: connessioni tra fragilità intrinseca dei suoli e possibili vocazioni produttive; nuove solidarietà tra tipi di periurbano e tipologie culturali praticate e praticabili anche in relazione all'accesso ai mercati urbani; concordanze o discordanze tra rinaturalizzazioni spontanee

e nuovi cicli di vita di aree dismesse e in dismissione; effetti *spillover* tra vecchi e nuovi paesaggi, per tutti quelli delle cosiddette “energie rinnovabili”. E si potrebbe continuare.

In particolare, con i mutamenti in corso nel settore della produzione agricola reddituale, si aprono scenari tesi ad approfondire quadri esigenziali e opportunità - possibilità relative all'utilizzo del demanio civico inteso come bene comune (Pascale), e a fornire entro i meccanismi di mercato promossi dalla politica agricola comune più consapevoli indirizzi nei riguardi degli usi del suolo e dei dispositivi di valorizzazione dei paesaggi. In parziale autonomia da queste determinanti, si sviluppano particolari forme di agricoltura residuale, che hanno per oggetto i fondi frazionati e commisti con aree urbane che trovano nell'evoluzione della coltivazione olivicola un segno di distinzione (Zucconi). L'interruzione della continuità ecologica e la drastica riduzione dei beni ecosistemici prodotta dal consumo di suolo, in particolare nelle aree metropolitane a maggiore estensione e densità, pone con grande evidenza la questione di una collaborazione strutturale e non competitiva tra uomo e ambiente (Marino).

I contributi di contesto territoriale trattano due aree specifiche: versante adriatico dell'Appennino centrale e versante tirrenico. Il primo in prossimità della città lineare adriatica abruzzese, il secondo nell'area metropolitana romana. L'attuale modalità di uso della collina pescarese, la cui fruizione estesa, complessa e differenziata richiede attualmente una interpretazione paratattica del territorio, consente ancora un trattamento in termini di qualità paesaggistiche e ambientali, che sebbene scarsamente declinate dagli strumenti di *governance* sono risorse essenziali per la rigenerazione territoriale, reti ecologiche e infrastrutture verdi (Aristone). Qualità e potenzialità di queste risorse sono indagate in successivi approfondimenti. Anche le città, costiere o interne, hanno mantenuto spazi di naturalità o seminaturali con vegetazione spontanea o modificato nei secoli l'originario assetto boschivo per ricavare terreni dove si esplica l'agricoltura nelle diverse forme. Il rapporto città-campagna-natura viene analizzato in un'area prossima alla città capoluogo dove presenta una maggiore complessità (Tammaro). Il contesto ambientale, sondato in una porzione di Abruzzo, è marcato da notevole geodiversità: unità del paesaggio geomorfo-

logico che hanno riscontro in specifiche morfologie, nell'organizzazione della circolazione idrica superficiale e profonda, nei suoli, come pure nella vegetazione (Agostini). Nei paesaggi calanchivi le potenzialità ambientali e paesaggistiche si trovano associate alla matrice del rischio idrogeologico, allo stesso tempo esito di erosione e di degrado, territori fragili da salvaguardare e opportunità di promozione turistica e di protezione della biodiversità a ridosso dell'edificato costiero (De Ascentiis). L'*hinterland* tra Roma e Tivoli definito dal corso dell'Aniene è un territorio denso di funzioni per il quale la continuità degli spazi aperti deve trovare una propria soluzione sia in chiave progettuale, ancorando la *Green Infrastructure* variamente declinata dagli strumenti di pianificazione a suoli, usi e vocazioni, che in termini di governance, integrando le diverse “tutele” con questioni legate alla valorizzazione delle permanenze storiche e dei paesaggi (Palazzo).

Accanto e in appoggio alla dominante dell'agricoltura urbana, che si è rivelata un buon avvio tanto nella prospettiva della fornitura del cibo che in quella del mantenimento delle reti ecologiche, sono dunque essenziali cognizioni ed azioni relative ad ulteriori aspetti del capitale naturale chiamati a partecipare a pieno titolo al patto di mutua utilità tra città e campagna, anche nella promettente dimensione progettuale dell'*eco-planning* (de Biase, Losco).

## Agricoltura multi-ideali tra comunità-territori e terziario civile innovativo

Alfonso Pascale

L'agricoltura contemporanea è un'entità mutante che sfugge alle definizioni. È plurale, multiforme, ossimorica. In un mondo che vedrà, in tempi relativamente brevi, la gran parte del proprio territorio urbanizzarsi<sup>1</sup> l'agricoltura reinventa le sue funzioni, trasforma l'urbano che si è sovrapposto ad essa, assediata da nuovi miti e stereotipi che sedimentano su quelli vecchi. Tutte le trattazioni ermeneutiche che la riguardano segnalano un senso di inadeguatezza nel cogliere pienamente ciò che essa è diventata<sup>2</sup>. Eppure occorre ridefinirla magari utilizzando descrizioni provvisorie, sperimentali, parziali. Intanto, bisognerebbe leggere attentamente le trasformazioni avvenute nelle campagne negli ultimi decenni, abbattere alcune barriere normative e chiarire taluni fraintendimenti concettuali.

### Le trasformazioni delle campagne

Gli elementi che in passato distinguevano l'urbanità dalla ruralità si sono ridimensionati e quelli che restano si sovrappongono e creano nuove differenziazioni. Le quali non hanno nulla in comune con quelle precedenti e riguardano: stili di vita, rapporti tra persone e risorse, modelli di possesso uso e consumo dei beni, abitudini alimentari, modelli di *welfare*, motivazioni degli imprenditori. Le nuove differenze spesso entrano in conflitto e le contrapposizioni che ne derivano rallentano i processi innovativi, determinano effetti patologici. Potrebbero, invece, convivere, dialogare e contaminarsi, in un clima di rispetto reciproco e cooperazione, ad una condizione: educandoci ad un atteggiamento laico, cioè privo della pretesa di imporre agli altri le proprie convinzioni e intransigenze<sup>3</sup>.

Anche altre polarità che in passato influenzavano le campagne si sono fortemente attenuate fino a scomparire: centro e periferia, metropoli e aree interne hanno perduto i significati originari. E tali endiadi ora descrivono nuove entità policentriche e multi-identitarie. Le quali si presentano in modo molto differenziato, ma a segnare la distinzione sono il capitale sociale, i beni relazionali, le reti di

biodiversità nei contesti urbani. A tale fine è necessario un approccio ex ante rispetto alle scelte, che inglobando la valutazione dei servizi ecosistemici in un modello di contabilità ambientale, possa essere finalizzato a bilanciare gli impatti delle trasformazioni e progettare lo sviluppo di modelli più sostenibili.

Gli strumenti – ad esempio i parchi agricoli (Cinà, 2016, Di Donato et al, 2016), e le infrastrutture verdi EEA (2014) – non mancano; la contabilità ambientale, basata sul bilancio del suolo e dei servizi ecosistemici associabili, è la via obbligata per un intervento pubblico e privato efficace.

### Riferimenti bibliografici

- Aristone O., Palazzo A. L., (2016) Né città né campagna. La nuova "forma città". AgriregioniEuropa, vol. 44, 2016.
- Cattivelli V. (2014), Defining periurban areas: la previsione di questi territori negli strumenti urbanistici di alcune regioni italiane, AESTIMUM 64, Giugno 2014: 79-93.
- Cinà G. (2016), Aree agricole periurbane: lavori in corso, in URBANISTICA INFORMAZIONI, Anno XXXIII, Gennaio-Febbraio 2016, ISSN: 0392-5005.
- Di Donato B, Cavallo A, Marino D (2016). Il Parco Agricolo di Casal del Marmo: tra pratiche produttive e istanze sociali, Anno XXXIII, Gennaio-Febbraio 2016 URBANISTICA INFORMAZIONI, ISSN: 0392-5005.
- Di Iacovo F. (2008), Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori, Franco Angeli.
- EEA. (2014). *Spatial analysis of green infrastructure in Europe*. Luxembourg: EEA Technical Report.
- Marino D., Gaglioppa P., Schirpke U., Guadagno R., Marucci A., Palmieri M., Pellegrino D., Gusmerotti N. (2014) Assessment and governance of Ecosystem Services for improving management effectiveness of Natura 2000 sites, *Bio-based and Applied Economics* 3(3): 229-247, 2014.
- Marino d., Nofroni I., Savelli S, (2016/a), Trasformazioni e permanenze dei paesaggi agrari tradizionali alla scala nazionale. Un'indagine diacronica 1960-2012 In Larcher, F.; Colucci, A.; D'Ambrogi, S.; Morri, E.; Pezzi, G. (a cura di) 2016. *Challenges of Anthropocene and the role of Landscape Ecology - Le sfide dell'Antropocene e il ruolo dell'Ecologia del Paesaggio - Atti del Congresso Scientifico SIEP-IALE, Asti, 26/27/28 maggio 2016* ISBN: 978-88-900865-5-7.
- Marino D, Assennato F, Di Legnino M, Fumanti F, Marucci A, Munafo M, Palmieri M, Sallustio L, Santolini R, Soraci M, Strollo A, Marchetti M (2016/b). 52. Impatto del consumo di suolo in Italia. In: ISPRA. *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*. vol. ISPRA, Rapporti 248/2016, Roma:ISPRA, ISBN: 978-88-448-0776-4.
- Munafo M., Luti T., Marinossi I., (2016), Il consumo di suolo in Italia, in *Nuove sfide per il suolo, rapporto 2016*, pp 57-61.
- TEEB (2015), *Teeb for Agriculture and Food: an interim report*, United Nations Environment Programme, Geneve.

## Morfologie e materiali delle colline medio-adriatiche

Ottavia Aristone

L'assetto territoriale principale costiero-vallivo dei territori del medio-adriatico, che Franco Farinelli definisce "scisma topografico" in quanto esito della perdita di funzioni dei centri di collina a favore del loro sdoppiamento lungo le direttrici di valle e di costa, mostra, all'oggi, una sensibile modificazione e un'ampia articolazione nei differenti transetti costituiti dai territori collinari delimitati dai fondovalle principali. A fronte di un processo nel quale alle reti locali si sono sovrapposte le principali direttrici nazionali e all'uso agricolo delle aree costiere e vallive si sono integrate e accavallate aree dedicate alla produzione industriale, il modello insediativo di discesa lungo le valli e sulla costa, negli ultimi decenni, tende a complicarsi. Il sistema definito da reti locali, reti nazionali e reti storiche per successive fasi - in forme spontanee o per esito di leggi, progetti e opere pubbliche - integra morfologie insediative, morfologie territoriali, usi del suolo agricolo, aree naturali o seminaturali e stenta a riconoscersi nella figura selettiva del 'pettine' con cui numerosi studi, comprovati da strumenti di governo, negli ultimi decenni del secolo scorso hanno inteso interpretare l'area medio-adriatica. L'affermazione della fruizione estesa, complessa e differenziata delle aree collinari richiede attualmente una interpretazione paratattica del territorio in cui le qualità paesaggistiche e ambientali affiancano le qualità dell'abitare e costituiscono le risorse principali delle reti ecologiche, delle infrastrutture verdi e dei processi di rigenerazione territoriale.

La città di Pescara compone intorno al fiume la propria continuità insediativa con i territori della costa e con la pianura valliva, di cui è la porzione terminale. L'insediamento si dispone secondo la ben nota sequenza costituita da pianura costiera, pianura di fondovalle e versanti collinari, secondo il favore delle acclività e graduando l'intensità di uso del suolo, in successione di fase lungo la direzione dei centri e nuclei più antichi. Nelle colline, più alte e acclive a sud del fiume, si rintanano relitti lineari e puntuali di interesse naturalistico accostati ad aree incolte e detrattori am-

bientali prossimi ai fossi e alle infrastrutture varie che segnano il suolo con gallerie e apprezzabili tracciati in rilevato. L'insediamento, costituito da edifici di ridotte dimensioni, spontanei o pianificati, si dispone in sequenza lungo ampie linee di densificazione e intorno alla rete viaria minima, definita sulla base del precedente ordine distributivo dato dal regime proprietario e funzionale del suolo agricolo; scarsamente attenti alle morfologie sono gli interventi unitari pianificati, in prevalenza nelle colline a nord nel fiume, e realizzati per aggiunta cospicua di aree; le numerose abitazioni sparse costruite negli ultimi decenni sono ricavate in virtù della frantumazione del suolo agricolo secondo la misura minima di 1 Ha fissata dalla L.R. 18/1983. Le colline sono solcate da numerosi fossi che, insieme alla conformazione del suolo, comportano condizioni importanti di fragilità, tant'è che il Piano regionale di assetto idrogeologico (2007) le gradua, a maglia larga, a Pericolosità media. Lungo i versanti si concentra la prevalenza del suolo agricolo, perimetrato dai piani comunali in conformità con il Piano regionale paesistico vigente (1990 e successivi aggiornamenti). Dalla Carta dell'uso del suolo (Regione Abruzzo, 2000) si ricava che l'uso agricolo rappresenta nel complesso un'interessante porzione e le colture stabili (402,67Ha), di cui quella olivicola è la quota maggiore, occupano circa il 13% della superficie territoriale comunale (34 km<sup>2</sup>). I dati relativi alle unità aziendali agricole attive nel comune (Istat, 2010), che sottostimano la complessità del fenomeno di cui sono parte anche porzioni ragguardevoli legate ad attività amatoriali e domestiche, registrano 63,61 Ha di suolo dedicato alla produzione vitivinicola (130 aziende), 22,16 Ha impegnati in arboricoltura da frutto (55 aziende) e la quota principale, 316,90 Ha, è specificamente dedicata all'olivicoltura. La coltivazione dell'ulivo si è molto sviluppata negli ultimi anni, con un aumento del patrimonio arboreo del 7% nel decennio 2000-10 (dati Mipaaf), in larga parte connesso alla messa a dimora di alberi nelle aree di pertinenza delle residenze sparse. Infine, piccole estensioni (inferiori a 2,5 Ha), non apprezzabili singolarmente dagli strumenti di rilevamento satellitare, sono dedicate a colture cicliche accostate a quelle stabili. Questa modalità costituisce una quota rilevante e definisce un paesaggio rurale composto da minuti coltivi variegati: prati, orti, alberi da frutta, oliveti e vigneti, accostati



Le colline pescaresi (Courtesy of Bruno Imbastaro)

secondo una sequenza che marca la morfologia del suolo fino ai piedi delle colline, interessando anche parti della pianura valliva. I paesaggi dei versanti collinari sono ricchi di elementi naturali o seminaturali e colture in aree agricole propriamente produttive nonché di "giardini rurali" di pertinenza delle case sparse costruite o ristrutturate in aree agricole o disposte in filamenti radi. Questi materiali complessi concorrono a definire l'insieme del paesaggio insediato e costituiscono porzioni rilevanti del sistema degli spazi aperti della città. La molteplicità in cui si articola il suolo ad uso rurale mostra alcuni caratteri diffusivi: dimensione molto piccola delle unità produttive, coesistenza con altre funzioni urbane non marginali; competizione per altri usi della terra, sovrapposizione con territori fragili, unità di paesaggio di ridotte dimensioni.

Tornando alla fisionomia insediativa medioadriatica, di cui Pescara rappresenta un tassello fondamentale, la continuità morfologica della fascia collinare, matrice ambientale e insediativa del territorio regionale, trova, fino alla fine degli anni cinquanta, giusta stabilità nell'uso del suolo agricolo e nella persistenza delle forme insediative di collina, pur diversificata a nord e a sud e del fiume Pescara per le forme dell'ordinamento colturale e i regimi proprietari, nonché per l'attitudine ad utilizzare le terre basse. Tale stabilità è attestata ancora dalla Carta della utilizzazione del suolo d'Italia redatta dal CNR (1960) in cui si individuano i seminativi arborati (prevalentemente ulivi) disposti a corona intorno agli antichi

centri abitati, salvo in alcuni tratti di più antica tradizione nei quali compaiono già porzioni di colture specializzate di olivi (collina Vestina) e di viti (colline ortonesi), a scendere lungo i versanti i seminativi asciutti e poi colture irrigue in porzioni di fondovalle. Negli ultimi decenni riduzioni ad usi insediativi hanno riguardato tutta la fascia collinare, con forme e intensità differenti dovute alla forza espansiva della città lineare costiera nel suo insieme ma anche alla capacità reattiva dei singoli luoghi quali la consistenza di economie primarie, la prossimità ad aree di attività industriali produttive nel lungo periodo e la consistenza di reti di relazione stabili. Non è estranea a tale trasformazione anche la tenuta geomorfologica dei versanti e la natura del suolo. Nelle colline della città di Pescara, a nord e sud del fiume, questa differente fisionomia segna, di fatto, lo scarto. Progressivi frazionamenti ed edificazioni hanno marcato i versanti collinari in prossimità dell'area pescarese: dalla diffusione delle residenze in aree agricole, ad interventi pianificati di edilizia pubblica o privata, ad aree ad alta concentrazione della grande distribuzione commerciale, sensibili fuori scala realizzati a fronte di notevoli opere di rimodellazione del suolo.

Tuttavia, nel contesto territoriale ampio di cui la città è parte, la collina costituisce tuttora un continuum di qualità paesaggistica e di opportunità: ragguardevoli porzioni di colture di eccellenza e piccoli appezzamenti con gradi di diversificazione colturale, in parte connessi al patrimonio insediativo storico.

Sono colture di qualità, in particolare l'olivo e la vite, e reti insediative di pregio grazie alle quali i centri urbani di corona possono "esibire" titolazioni di prestigio quali Città del Vino, Città dell'Olio, Città Slow, Borghi più belli d'Italia. Relitti naturali e seminaturali, reti delle acque e suolo agricolo compongono tuttora la continuità del paesaggio e mostrano la loro apprezzabilità in termini quantitativi di rilievo ambientale, economico, imprenditoriale e di opportunità di *governance* con le quali è necessario misurarsi.

In definitiva, il territorio periurbano di questa porzione adriatica è una figura complessa definita dalla città costiero-valliva che si compone con progressive modificazioni, multifocali e articolate negli usi dei suoli, con l'insieme di centri e nuclei di collina di antica e recente formazione. Complessità morfologica ma anche di 'materiali': la rete insediativa degli antichi insediamenti di poggio e di crinale con differenti gradi di espansione contermini, i filamenti lungo i versanti di costa e di valle, nuclei pianificati ad alto indice di copertura del suolo e ampie nebulose a bassa densità; suolo ad uso agricolo diversificato per dimensione e qualità colturale, quali frammenti a seminativi o ad orti interposti, aree produttive ad alto investimento (olivi e viti) ed aree arborate di pertinenza residenziale che, per prossimità, costituiscono una dimensione sensibile; infine frammenti di aree naturali e seminaturali che persistono in virtù di norme di salvaguardia attivate sulla base della morfologia del territorio, delle caratteristiche dei suoli e della rete minore delle acque.